**Aa. Vv., Martinique, Guadeloupe, Guyane, Réunion.
Manifeste pour les «produits» de haute nécessité**

Carminella Biondi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6131>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6131

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2011

Paginazione: 225

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Carminella Biondi, «Aa. Vv., Martinique, Guadeloupe, Guyane, Réunion. Manifeste pour les «produits» de haute nécessité», *Studi Francesi* [Online], 163 (LV | I) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6131> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6131>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., Martinique, Guadeloupe, Guyane, Réunion. Manifeste pour les «produits» de haute nécessité

Carminella Biondi

NOTIZIA

E. BRELEUR, P. CHAMOISEAU, S. DOMI, G. DELVERT, É. GLISSANT, G. PIGEARD DE GURBERT, O. PORTECOP, O. PULVAR, J.-CL. WILLIAM, *Martinique, Guadeloupe, Guyane, Réunion. Manifeste pour les «produits» de haute nécessité*, Paris, Éditions Galaade – Institut du Tout-Monde, 2009, pp. 12.

- 1 Il titolo indica chiaramente che non si tratta di un manifesto letterario, almeno in senso stretto, ma una lettura attenta evidenzia che implica la letteratura. E' stato scritto in occasione della nascita, alla fine di gennaio 2009, del collettivo «Liyannaj Kont Pwofitasyon» che riuniva una cinquantina di organizzazioni sindacali, politiche e culturali guadalupane. Questa concentrazione di forze in un unico organismo è stata all'origine del lungo sciopero che ha paralizzato la Guadalupa nel corso del 2009, con ripercussioni anche in altri Dipartimenti francesi d'Oltremare come la Martinica, la Guyana e la Réunion. Chamoiseau, uno degli estensori del manifesto, definisce questi «sommovimenti» una «houle formidabile» che non può essere relegata nella categoria delle rivendicazioni sindacali: «Nous étions en face d'une 'poétique' de l'existence qui dépassait le simple refus, pour devenir précieuse pour tous, valable dans tous lieux du monde, et qu'il nous fallait simplement accompagner...» (quarta di copertina). Questa affermazione dice innanzitutto che, pur sollecitato da avvenimenti accaduti in tempi e in luoghi precisi e, tutto sommato, limitati, il manifesto affronta problemi che ci concernono tutti. E inoltre che la lotta del popolo guadalupano e del collettivo che l'ha sostenuta non si limita alla richiesta di qualche miglioramento di ordine economico e sociale, ma si propone una nuova «poetica» dell'esistenza. Il termine usato dagli autori per qualificare le rivendicazioni di questi «popoli d'Oltremare», normalmente utilizzato in ambito letterario per indicare un progetto culturale, sottolinea con forza il bisogno

di questi «ribelli», ma più generalmente di ogni popolo, di trovare un modello culturale di riferimento per la costruzione di una società ben strutturata, radicata nel proprio luogo ma aperta al mondo, in relazione con il mondo.

- 2 Per i lettori che conoscono la storia delle Antille francesi e che ne hanno frequentato la letteratura, con particolare attenzione alle opere di Patrick Chamoiseau e di Édouard Glissant, due degli scrittori che hanno collaborato all'elaborazione del manifesto, non è difficile riconoscere tra le righe la traccia delle poetiche che sono all'origine delle loro opere. Si pensi in particolare alla poetica glissantiana, fondata sulla necessità di coniugare il forte radicamento nel luogo d'origine con la capacità di mettersi in relazione con il mondo, una poetica che rivendica il ruolo della poesia e dell'utopia nella costruzione di una società armoniosa: «Par cette idée de 'haute nécessité', nous appelons à prendre conscience du poétique déjà en œuvre dans un mouvement qui, au-delà du pouvoir d'achat, relève d'une exigence existentielle réelle, d'un appel très profond au plus noble de la vie» (p. 4). Una poetica «esistenziale» che comporta una «contestation radicale du capitalis-me qui n'est pas une perversion mais bien la plénitude d'un dogme» (p. 5). Questo dogma ha incardinato gli esseri umani in due categorie ben distinte, quella dei produttori e quella dei consumatori, unite fra loro unicamente da un rapporto automatico e compulsivo, da cui sono banditi tutti quegli aspetti che danno spessore e sostanza ad una vita e ad una società: i sentimenti, i sogni, l'«ampleur poétique»...
- 3 Per uscire da questa logica mortifera di produzione/consumo, in cui tutti i prodotti sono messi sullo stesso piano creando bisogni inesistenti, occorre imparare a riconoscere quelli che gli estensori del manifesto chiamano «produits de haute nécessité», passare cioè dalla logica del consumo passivo a quella della «créaconsommation», che stabilisce un rapporto nuovo tra produttore e consumatore fondato su un sistema di «autorégénération» e di «autoréorganisation». Tale sistema ha alla base il «'principe de gratuité'» (p. 10), sul quale non soltanto si può creare una società più giusta, ma anche più leggera, attenta a non schiacciare i cittadini sotto il peso dei bisogni quotidiani, spesso creati ad arte, disponibile a dare spazio a quel «poetico» che ora è percepito come superfluo, imboccando «les chemins vers le livre, les contes, le théâtre, la musique, la danse, les arts visuels, l'artisanat, la culture, l'agriculture...» (p. 10). Come possiamo vedere, pur non essendo un manifesto letterario, il testo che presentiamo qui non è estraneo alla letteratura, perché come ogni progetto socio-politico rivoluzionario implica una radicale trasformazione culturale che, mutando il rapporto autore/lettore, anche grazie al concetto di «créaconsommation», sollecita la ricerca di nuovi modelli creativi e di nuove poetiche.